

Il paese dei matti a colori

In un paese dove gli abitanti sin dal Medioevo sono dominati da una famiglia nobile, schiacciati da un "regime" che allude al ventennio (ci sono balilla e adunate), Cornelio Persico è l'unico che infrange il conformismo: indossa una camicia colorata e vuol fare uno spettacolo ispirato a *Via col vento*, giudicato naturalmente sconsiderato dalla pubblica opinione. Luca Ciarabelli, alla seconda prova narrativa dopo il giallo sui generis *Il bambino che fumava le prugne*, punta sull'allegoria. L'anticonformista Persico finisce presto sbattuto nel manicomio della città e si ritrova con pazzi e vecchi malati di solo abbandono. E l'esperienza personale dell'autore, che ha lavorato diversi anni in centri per anziani, si fonde con la favola (allusione al *Barone rampante* di Calvino) nella critica a una società che condanna tutto quello che non è produttivo. Così la storia si rovescia in un inno all' "inutile": a partire dall'arte, che non produce denaro ma vale di per sé, per la sua funzione liberatoria, catartica. Mentre le "persone inutili", pazzi o anziani con Alzheimer, vengono innalzati a prototipo dei veri artisti, angeli colorati che dipingono e sono attori del nostro tempo.

Antonella Fiori